

# Rotary

## Club Milano San Babila



NOTIZIARIO N° 35  
15 GIUGNO 2021

PAOLO SCHERIANI

FAR FINTA DI ESSERE VERI - in teatro è tutto finto, fino a prova contraria

Per ragioni di lavoro, questa volta non era con noi l'amico Edoardo Rovida, che non ha potuto dunque regalarci il consueto reportage delle nostre conviviali. Incontri purtroppo ancora "virtuali" in attesa - spero al più presto - di vederci di persona. E dunque tocca a me il resoconto della serata di martedì 15 giugno, in cui abbiamo avuto ospite Paolo Scheriani, regista, attore drammaturgo nonché cantautore.



Ma forse è giusto così, perché con Paolo siamo amici dall'adolescenza, da quando, carichi di energia, coltivavamo i nostri sogni di anime ribelli.

E Paolo ha trovato subito una possibile sorgente della nostra inesauribile voglia di comprendere meglio il mondo in cui viviamo: un'insegnante delle medie capace di appassionarci e di dare utili strumenti alla nostra crescita. È stata lei a portarci a teatro, per quanto la sua materia di studio fosse l'inglese.

Per Paolo la vocazione risale ancor prima, perché sin da piccolissimo ha sempre avuto ben chiaro quale sarebbe stato il suo percorso di vita: da cantautore all'accademia di arte drammatica per passare poi al mondo del teatro tout court, prima attore poi regista e drammaturgo.

Tre ruoli apparentemente lontani l'uno dall'altro che si ritrovano uniti nel progetto di allestimento di uno spettacolo.

E qui siamo entrati nel vivo di quel "Dietro le quinte" cui ho improntato questa mia presidenza che si avvia a conclusione.

Paolo ci ha spiegato quello che succede non solo dietro il palco ma anche ben prima che si alzi il sipario, dalle prime riunioni in cui, riuniti attorno a un tavolo, gli attori affrontano l'opera assieme al regista e ognuno verifica i propri compiti e qualità rispetto ai personaggi della trama.

Perché per un attore, l'essere in scena ferma il tempo, e porta chi recita a una finzione che diventa realtà, per sé e per gli spettatori. Sia che si affrontino autori scomparsi da tempo o contemporanei.

A tal proposito Paolo ha portato le sue esperienze da attore, tra cui una particolarmente forte nella messa in scena degli ultimi attimi di un condannato a morte: "Essere quella figura ha impegnato certo me sulla scena, e non poco, vista la durezza del ruolo, ma

anche gli spettatori, e c'è stato chi - particolarmente colpito dal dialogo interiore di un uomo a pochi passi dalla sedia elettrica - ha dovuto lasciare la sala perché troppo emozionato da quella narrazione che quando sei in teatro è l'unica realtà del momento".

Ricordando poi un'altra occasione in cui invece contribuiva alla regia di uno spettacolo che "abitava" Villa Litta in ogni suo angolo, dai saloni d'onore alle soffitte, invitando gli spettatori, in gruppi, a vivere una storia tesa a dare una visione d'insieme di quel che accadeva, in tempo reale, nelle varie situazioni.

Il drammaturgo non invade il lavoro del regista ma lo supporta, offrendogli spunti importanti entro una visione che il regista non ha poiché la sua immaginazione si ferma alla propria particolare prospettiva di quel testo. Come dice Paolo "Sul palco è tutto finto, giochiamo con la finzione e dobbiamo essere capaci di trasformarla in qualcosa di più vero del vero". Gli attori pensano di saperne meno del regista ma in realtà sono essi stessi registi perché la responsabilità dello spettacolo va condivisa da tutti, anche coi drammaturghi che ci hanno lasciati da secoli.

La famosa "magia" del teatro permea tutto il lavoro che viene prima dell'apertura del sipario e oggi il regista ha un ruolo principale. Non era così fino alla metà del secolo scorso, in cui c'erano delle compagnie - dirette da un capocomico - con un catalogo di un certo numero di opere che venivano allestite di volta in volta e portate in tournée. Ma dal secondo dopoguerra in poi la figura del regista si manifesta prepotentemente, e proprio a partire dall'Italia con la straordinaria esperienza di Giorgio Strehler, fondamentale per il passaggio da un teatro fisico a un teatro di regia e di parola, capostipite di una vera rivoluzione.



Emblematico in questo senso il ben noto testo pirandelliano. Questa sera si recita a soggetto che già guardava avanti indagando sull'autoritarismo del regista di teatro, figura allora innovativa nel panorama teatrale, sulla messa in scena, e scruta i rapporti che intercorrono tra questi e gli attori e, conseguentemente, il rapporto degli attori con il pubblico. Nelle battute finali ho confermato la mia opinione in

merito che coincide con la sua, affermando che oggi il regista è diventato un vero deus ex machina e decide tutto lui, si prende idea e copione e li stravolge dandogli la propria impronta, dalla caratterizzazione dei personaggi alle ambientazioni sceniche.

Paolo ha risposto che "se è vero che il regista oggi si può permettere di fare tutto, deve poi saperlo anche riempire di significato, senza il quale tutto andrebbe alla deriva, sgretolandosi".

Partendo da questa considerazione, il nostro ospite ci ha svelato che, pur avendo iniziato con le sperimentazioni più innovative, in quella deriva ha vissuto un momento di imbarazzo "riscoprendo il piacere di fare le cose nel senso anche più classico: il teatro canzone, il mio percorso artistico e professionale mi hanno riportato a un'idea di classicismo a me più consona, pur avendo condiviso di tutto e più con alcuni registi che sicuramente classici non possiamo dire".

Dialogando con Loris, Paolo ha concluso dicendo che, quando si lavora a un'opera teatrale "Ci si dimentica di quando si andrà in scena, del dover rispondere a una data fissata: è come se il tempo si comprimesse dilatandosi nel contempo, entrando a piene mani nel concetto della relatività. Il punto è prendersi carico di quanto quei personaggi dicono e agiscono, una difficoltà immane. Non so se gli spettatori si rendono effettivamente conto che l'attore e per certi versi anche il regista ogni volta mettono tutta la propria vita a favore di quelle vite che quel testo racconta".

Dopo uno scambio di succosi aneddoti, ci siamo salutati nel ricordare che "Gli attori non scherzano mai quando sono in scena davanti a un pubblico cui si danno fino in fondo, non possono darsi a metà".

Massimo Marnati





**SOCI:** CELLA Luigi(22+0), CHICCOLI Paola(18+0), CUTELLÈ Maria Pia(18+0), DI RENZO VILLATA Gigliola(19+0), MARNATI Massimo(25+0), MARTEGANI Enrico(20+0), PATRONE Paola(5+0), ZANCAN Giorgio Maria(10+0)

**PERCENTUALE PRESENZE:** 13%

**SOCI IN CONGEDO:** Guido BARTALINI, Antonio CAPONE

**SOCI ONORARI:** Silvano MUKENGE

**ALTRI OSPITI:** Gigi MARINONI, Maestro Loris PEVERADA

**COMPLEANNI DI GIUGNO:** SANTORO (4), BAJ (8), MAURO (17), TRITTO (19), VANOLI (24), CAPONE - NESTA (26)



## CALENDARIO PROSSIMI EVENTI

Si ricorda che per tutte le conviviali, **È SEMPRE OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE** sia per i Soci che per i loro Ospiti  
LA COMUNICAZIONE, PER MOTIVI ORGANIZZATIVI **DEVE AVVENIRE**, VIA E-MAIL, **ENTRO LE 15:00 DEL GIOVEDÌ PRECEDENTE**

### CLUB

SE NON DIVERSAMENTE SPECIFICATO, È SEMPRE GRADITA LA PRESENZA DI CONSORTI E OSPITI

**MARTEDÌ 22 GIUGNO ORE 21:00**

*via Zoom*

**Dott.ssa Candida LIVATINO**

*giornalista pubblicista - perito grafologo*

Dagli scarabocchi alla firma



**MARTEDÌ 29 GIUGNO ORE 19:30**

*via Zoom*

### PASSAGGIO DELLE CONSEGNE



Massimo MARNATI - Stefano DEVECCHI BELLINI



Domiziana CORINTO - Alfredo FAILLA

### ROTARACT SAN BABILA

*Per informazioni:*

Lucia FERRARO

[segreteria@rotaractmilanosanbabila.it](mailto:segreteria@rotaractmilanosanbabila.it)



web site



facebook



pinterest



youtube



Il Rotary crea opportunità

#### Rotary Club Milano San Babila

c/o Maria Pia Cutellè - Via della Moscova 44/1, 20121 Milano

Cell. 334.93.78.992 - [info@rotarymilanosanbabila.it](mailto:info@rotarymilanosanbabila.it) - [www.rotarymilanosanbabila.it](http://www.rotarymilanosanbabila.it)

ORARIO SEGRETERIA: dal Lunedì al Giovedì 09:30 - 12:30

RIUNIONI CONVIVIALI: Tutti i Martedì ore 20:00 c/o NH President - Largo Augusto, 10

